ANNO XIX. — Martedì, 8 Maggio 1866. — N. 127.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» [illegible]	» 10 »
Francia	» 48	» [illegible]	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» [illegible]	» 17 »
Germania	» 68	» [illegible]	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si da corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze.
centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10

Si pregano i signori Uffiziali dell'esercito abbonati al giornale, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, d'indicare almeno, se non possono unire la fascia d'un numero antecedente, il luogo ove prima loro lo si spediva.

I ritardi che ebbero luogo ultimamente nell'arrivo del giornale è dovuto alla sospensione di alcuni convogli delle strade ferrate.

Firenze, 7 maggio

LA LIBERAZIONE DELLA VENEZIA

L'esercito prussiano, l'esercito italiano e due eserciti austriaci stanno di fronte.

Da una parte e dall'altra si protesta che i poderosi apparecchi militari non hanno che uno scopo di difesa e non sono che provvedimenti di precauzione presi dinanzi ad una minaccia di attacco.

Il Governo italiano è stato sincero nelle sue dichiarazioni, come era stato sincero il Governo prussiano nel dare la sua adesione alla proposta di disarmare.

L'Italia non ha chiamati sotto le armi i soldati di riserva, non ha concentrato il suo esercito, non ha armata la sua marina, non ha prese delle dispendiose disposizioni per la difesa dello Stato che quando vide l'Austria armare in fretta nel Veneto, mentre proponeva alla Prussia di disarmare.

Quali furono le considerazioni che trassero l'Austria ad atti di evidente ostilità contro l'Italia? Quale scopo si è essa proposto, nel radunare nel Veneto un esercito formidabile e nello smentire dinanzi all'Europa le sue stesse proteste in favore della pace?

L'Austria sembra trovarsi in una posizione dalla quale non creda di potere uscire che mercè la guerra. Essa che pretendeva di ottenere la guarentigia della Prussia pel possesso della Venezia, essa che aveva tentato d'incorporare nella Confederazione germanica le sue provincе non tedesche e fare la Germania solidaria dell'integrità de'suoi dominii, vede ora il Governo di Berlino amico intimo dell'Italia, vede Re Guglielmo I considerare la liberazione della Venezia come un portato necessario delle ultime trasformazioni politiche.

Qual tratto di via non si è percorso dal 59 in poi! La pace di Villafranca era attribuita all'intento di evitare un urto colla Prussia e la Germania. L'attitudine dei Governi tedeschi era in fatti assai poco rassicurante; essa era benevola all'Austria, ostile all'Italia, diffidente verso la Francia.

Ora la scena è mutata. L'Italia ha ripigliate le relazioni diplomatiche con quasi tutti gli Stati tedeschi, e la Prussia, che tanto si è adoperata per conseguire questo cambiamento diplomatico in Germania, mostrava in pari tempo come riguardasse un accordo col Governo italiano tanto più possibile quanto più intima è la comunione d'interessi che uniscono i due Stati contro l'Austria.

Sino da quei primi tentativi della Prussia per ristabilire i rapporti internazionali tra l'Italia e le potenze tedesche, l'Austria aveva concepito il sospetto che segrete intelligenze fossero corse e che i due governi di Prussia e d'Italia cospirassero ad uno stesso fine.

E come non sarebbe sorto tale sospetto a Vienna, per poco che ci si riflettesse come da un lato la quistione de' Ducati e dall'altro la questione veneta dovessero produrre un'uniformità di vedute e di politica, che il governo austriaco non sarebbe stato in grado di rompere, fuorchè cedendo almeno da una o dall'altra parte, ove le sue concessioni non potessero, salvo l'onore e la dignità del governo, estendersi ad entrambe le potenze?

Non solo l'Austria ma tutta l'Europa era avvertita che l'Italia cercava un'occasione per affrettare lo scioglimento della quistione veneta. Sei anni di sacrifizi, di imprestiti, di abuso del credito, di cure e di sforzi per formare l'esercito e la marina dovevano rimuovere ogni dubbio intorno alle intenzioni del governo italiano.

Allorchè l'Austria propose alla Prussia di disarmare, dandone essa medesima l'esempio, per maggiore guarentigia del governo di Berlino, il giudizio che se ne fece da tutti i gabinetti si fu che il governo di Vienna cedeva, per non tirarsi addosso una guerra colla Prussia e coll'Italia.

Ma la sospensione degli animi fu di breve durata. Un cambiamento istantaneo di scena in Austria dissipò le speranze di pace, mostrando all'Europa che il governo di Francesco Giuseppe non aveva intenziona di disarmare, ma solo si proponeva di seminare la zizzania tra la Prussia e l'Italia e di dividerle, nella fiducia di poterle colpire separatamente.

Quest' artificio diplomatico non è riuscito.

Il governo di Berlino ha dichiarato che un attacco in Italia sarebbe da esso riguardato come un attacco contro di lui medesimo.

L'accordo dei due Stati è per tal guisa stabilito e solennemente annunziato.

Il governo d'Italia ha finora taciuto, ma il suo silenzio non può cagionare alcuna incertezza rispetto alla sua politica.

Per l'Italia un attacco dell'Austria contro la Prussia dev'essere considerato come un attacco diretto contro di lei. La reciprocità è completa, non potrebbe essere altrimenti.

Se l'Austria non vuol la guerra, perchè ha preso verso l'Italia un' attitudine minacciosa? Perchè non ha mantenuto l'obbligo che aveva assunto verso il governo di Guglielmo I?

Discutere ora della risponsabilità della potenza che trarrà il primo colpo d'artiglieria, ci sembra disputazione poco conforme alla gravità della diplomazia.

L'Italia ha protestato ch'essa non aveva alcuna intenzione di aggredire l'Austria. E sta bene. Ma gli armamenti dell'Italia non furono provocati da quelli dell'Austria? E tali armamenti, or che sono fatti, non hanno un alto significato politico?

La quistione veneta è posta dinanzi all'Europa, è posta dinanzi all'Austria stessa; non è più possibile l'indietreggiare. Non conoscerebbe l'Italia la potenza che credesse potere il governo di Vittorio Emanuele rinunciare ancora alla soluzione della quistione veneta. È l'Austria stessa che ci ha posti nella condizione di doverla affrettare.

Ecco qual è il significato degli armamenti, senza ambagi, senza riserve, senza diplomatici artificii.

Le potenze che fanno dei grandi sforzi per prevenire la guerra debbono essere persuase che per l'Italia è una necessità la soluzione della quistione veneta come per la Prussia è una necessità la definizione della quistione de' ducati dell'Elba.

Noi comprendiamo quali obblighi abbia il Governo italiano verso le altre potenze, verso l'Europa, noi apprezziamo i riguardi che un governo deve usare verso quelli che lealmente si adoperano per allontanare i mali di una guerra. Nessuna proposta è disprezzabile, nessun tentativo è condannevole per assicurare i beneficî della pace. Ma è una sventura che la diplomazia non possa fare proposte e tentativi per la pace, senonchè quando le probabilità di pace sono allontanate e gli eserciti stanno schierati gli uni di fronte agli altri.

La pace come la guerra significa per l'Italia unione della Venezia, significa per la Prussia incorporazione de' Ducati.

Qualche giornale ha accennato ad una proposta di congresso. Non crediamo che finora sia stata fatta, ma potrebbe venire presentata.

È un' eventualità che bisogna prevedere e discutere.

Noi la esamineremo, dichiarando sino d'ora che non ci sgomenta, perciocchè ormai la questione veneta è posta e deve essere risolta. Non solo l'interesse d'Italia, ma l'interesse di tutta l'Europa lo richiede, perciocchè non si può evitare la guerra nè sperare una pace feconda e durevole sino a tanto che non sia compiuto il programma: L'ITALIA LIBERA DALL'ALPI ALL'ADRIATICO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi le tribune erano affollate, le signore molte e, come è dovere il dire, belle ed eleganti; nella tribuna del Corpo diplomatico il conte di Fiandra assisteva alla seduta; l'argomento che trattavasi, quello cioè dei provvedimenti finanziari, importantissimo . . . . . ma la disattenzione era generale.

Gli oratori inscritti per parlare ad uno ad uno abbandonavano il cimento. Soltanto l'on. Musolino ebbe fede in se stesso e discorse del suo idoleggiato sistema dell' imposta unica. La fede fa perforare le montagne, dice il proverbio, sebbene, per quanto da noi si sappia, a perforare il Cenisio, si adoperino gli scalpelli; ma che in questo momento l'Italia voglia proprio lasciarsi persuadere a sperimentare l'imposta unica dalle orazioni dell'on. Musolino ci pare ancor più difficile che lo spezzare la roccia quarzosa che i nostri perforatori sottalpini hanno trovato dal lato di Modane.

La discussione generale però si trascinò languendo durante tutta la seduta per mancanza di combattenti.

L'on. Crispi presentò la relazione sui provvedimenti straordinari richiesti per la sicurezza interna.

La *National-Zeitung* annunzia: « La risposta prussiana al dispaccio del conte Karolyi del 26 aprile è indirizzata al barone di Werther in Vienna, ed è del seguente tenore:

Il conte Karolyi mi ha comunicato il 28 la risposta, unita in copia, del governo imperiale al mio dispaccio del 21 corrente, indirizzato a V... Non posso nasconderle con mio rammarico, che noi ci saremmo aspettati una manifestazione di altro genere in risposta alla nostra comunicazione del 21 corr. Com' io allora espressi per ordine di S. M. il re, noi ci attendevamo una più precisa partecipazione sulle misure e sui termini, ne' quali sarebbe avvenuta di fatto la diminuzione dell' assetto di guerra dell' esercito imperiale austriaco, per poscia procedere ai nostri proprii disarmamenti di uguale passo con quelli dell' Austria, e noi eravamo in ciò partiti dalla supposizione che il gabinetto imperiale avesse in vista, altrettanto come noi, un completo ritorno allo stato di pace. Il gabinetto imperiale sembra essersi bensì convinto ch' erano infondati i timori di misure offensive della Prussia, che servivano di motivi agli armamenti dell'Austria, ma tanto più dev' essere quindi inaspettato per noi che il gabinetto imperiale non creda di poter mantenere le sue proposte di disarmo fatte il 18 corr., ed accolte con animo volonteroso da S. M. il re, ed anzi le cangi essenzialmente in varii riguardi. Innanzi tutto, il conte Mensdorff, nel suo dispaccio del 18 aprile, aveva posto in prospettiva che l'Austria, come negli armamenti, avrebbe preso l'iniziativa anche del disarmare. Una siffatta concessione sembra ora posta in questione dal tenore del dispaccio del 26 aprile, il quale aggiorna il temporaneo disarmo. In conformità al primo dispaccio, noi avevamo aderito alla proposta del governo imperiale, secondo il tenore letterale di essa, che S. M. l' imperatore volesse prima ordinare che fossero revocate le dislocazioni, che promovevano l' assetto di guerra contro la Prussia, e fatte cessare le misure ad esse relative. Quelle dislocazioni, come fu riconosciuto dallo stesso governo imperiale, si erano estese sulla parte maggiore dell' impero, nella forma di un avvicinamento di truppe al confine settentrionale-occidentale dell'Austria, e, dopo le proposte del governo imperiale, noi dovevamo aspettarci a buon diritto che il divisato ristabilimento del normale *status quo ante* si sarebbe esteso alla totalità di quei movimenti, che promovevano l' assetto di guerra.

Invece di ciò, l'ultima dichiarazione del governo imperiale limita il disarmo, da esso posto in prospettiva, al ritiro dei corpi di truppe traslocati in Boemia per completare quelle guarnigioni, i quali, secondo l'indicazione del governo imperiale, importano 10 battaglioni di fanteria. Delle altre provincie, il dispaccio non accenna nemmeno la Slesia, la Moravia e la Galizia occidentale, le quali confinano colla Prussia, e nelle quali notoriamente è raccolto un considerevole numero di reggimenti di cavalleria, fatti venire da più lontane parti delle provincie. Mentre il governo imperiale reputa di accordare, colle misure da prendersi soltanto in Boemia, un pieno equivalente pel ritorno della Prussia allo stato di pace, esso esprime poi apertamente l'intenzione di far seguire nelle altre parti dell'impero quei notevoli movimenti di truppe e richiami di soldati in congedo che saranno per occorrere, per porre sul piede di guerra « l'esercito italiano » di S. M. l'imperatore.

Dalle notizie più sicure risulta che, per quest'ultimo scopo, si fanno in tutta la monarchia acquisti di cavalli nella più ampia estensione. Quale forza il governo imperiale voglia dare all'esercito, pronto alla guerra, da schierarsi nelle altre parti della monarchia, eccettuata adunque la Boemia e forse anche le altre provincie confinanti colla Prussia, dipenderà naturalmente solo dal giudizio del governo imperiale e dall'importanza che esso attribuisce al pericolo dell'attacco dal quale si crede minacciato.

Il dispaccio austriaco contiene poi la domanda che la Prussia debba ritirare i suoi armamenti difensivi, in se stessi assai modesti, e rimasti inalterati dal 28 marzo in poi, mentre l'Austria ritira bensì dalla Boemia i suoi rinforzi di guarnigioni, ma nel resto estende ed affretta i suoi armamenti per avere un esercito pronto alla guerra.

Non posso nascondere a V..... che noi non eravamo preparati a questa domanda, dopo lo scambio delle reciproche dichiarazioni del 18 e 21 aprile, che da noi e dall'Europa erano state salutate come una garantia della pace. A giustificazione del mutato contegno che esso assume col dispaccio del 26 aprile, il governo imperiale adduce le notizie che gli sono giunte dall'Italia. Secondo tali notizie, l'esercito del re Vittorio Emanuele si sarebbe posto in assetto di guerra per procedere ad un attacco contro il Veneto. Le notizie che ci pervengono dall'Italia direttamente, o coll'intermediario di altre Corti, sono tutte concordi nell'affermare che in Italia non avvennero armamenti di carattere minaccioso contro l'Austria, e ci raffermano nel convincimento essere lontano dalle intenzioni del gabinetto di Firenze un attacco non provocato contro l'impero austriaco.

Qualora, nel frattempo e negli ultimi giorni, avessero incominciato preparativi militari in Italia, essi probabilmente dovrebbero, come le misure da noi prese il 28 di marzo, essere considerati come una conseguenza degli armamenti partiti dall'Austria. Noi siamo convinti che gli armamenti italiani saranno fatti cessare con animo ugualmente pronto del nostro, qualora svanissero le cause, dalle quali furono provocati.

Nell' interesse del mantenimento della pace, e per togliere quella tensione, che pesa attualmente sulle relazioni della politica e del commercio, noi invitiamo quindi un' altra volta il governo imperiale a voler rimanere attaccato, senza deviazioni, a quel programma, ch' esso medesimo ha tracciato nel suo dispaccio del 18 aprile, e che S. M. il Re aveva accettato immediatamente nello spirito più conciliativo ed a documentazione della sua fiducia personale per S. M. l' imperatore. In attuazione di esso, noi dobbiamo aspettare che innanzi tutto ritornino nelle loro precedenti guarnigioni tutte le truppe, raccolte dopo la metà di marzo in Boemia, Moravia, Cracovia e nella Slesia austriaca, e che inoltre anche tutti i corpi di truppe, che devono rimaner fermi in quelle provincie, vengano restituiti al primitivo piede di pace. Noi aspettiamo perciò di essere prontamente ragguagliati in modo autentico dell' esecuzione di queste misure, ossia del ristabilimento dello *status quo ante*, essendo da lungo tempo trascorso il termine, prefisso pel 25 aprile dallo stesso governo imperiale, per rimettere nello stato di pace le truppe raccolte verso i nostri confini.

Noi speriamo che il governo imperiale otterrà quanto prima, per mezzo di più precise rivelazioni, il convincimento che le sue notizie sulle mire aggressive dell'Italia erano infondate, e che quindi procederà all'effettivo ristabilimento del piede di pace in tutto intiero l'i. r. esercito e ci renderà quindi possibile, con soddisfazione di S. M. il re, un eguale procedere. Finchè non venga calcata questa via, l'unica giusta, a nostro avviso, e, come potevamo credere, ammessa da ambedue le parti, non è fattibile al reale governo l'attendere il prossimo avvenire, nel quale gli sovrastanno trattative importanti e gravide di conseguenze col governo imperiale, altrimenti che ponendo l'equilibrio nell'assetto di guerra di ambedue le potenze. Il reale governo non può ripromettersi un proficuo andamento da trattative, che vengano condotte da una parte armati e dall' altra in pieno disarmo.

In questo senso, esso deplora vivamente che il governo imperiale non abbia voluto aderire alla proposta, da esso fatta, d'invitare anche gli altri governi federali a sospendere i loro provvedimenti militari, la cui esistenza di fatto non viene negata nemmeno dai relativi governi. Esso, dal canto suo, non si lasciò per questo trattenere dall'indirizzare il corrispondente eccitamento al R. governo sassone; esso però avrebbe considerato come maggiormente assicurato il successo di quell'eccitamento, e con ciò gli interessi della pace, se il governo imperiale austriaco avesse potuto decidersi ad un uguale procedere.

Io invito devotamente V..... a leggere questo dispaccio all'i. sig. ministro austriaco e rilasciargliene copia.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Ci è impossibile di riprodurre testualmente la discussione tenutasi dinnanzi al Corpo legislativo francese circa la legge per il reclutamento dell' esercito ed in occasione della quale venne trattata la questione che mette attualmente in pericolo la pace europea; ma procureremo di porgerne ai nostri lettori l' intera fisonomia ed i punti principali.

Prima ebbe la parola il ministro di Stato il quale si espresse in questo senso:

Signori! L' esame del progetto di legge relativo alla determinazione annuale del contingente parve a qualche membro di questa Assemblea fornire un' occasione naturale per discutere gli affari della Germania.

Il governo è convinto che non potrebbe accettare quest' oggi una tale discussione senza esporsi a molti e gravi inconvenienti. Ma nel momento in cui voci di guerra rumoreggiano in Europa e destano nell' opinione pubblica le più vive preoccupazioni, havvi il dovere di far conoscere al Corpo legislativo ed al paese il carattere della politica che il governo ha seguita, la sua attitudine attuale a fronte delle potenze tedesche e specialmente la sua situazione riguardo all' Italia. Questo dovere io vengo ad adempierlo con una dichiarazione la cui brevità non escluderà nè la nettezza, nè la precisione. (*Benissimo, benissimo*).

La politica seguita dal governo dell' imperatore nella questione de' Ducati dell' Elba è sempre stata pacifica. Insistendo nella misura che gli era imposta dalle cure della propria dignità personale e dai riguardi dovuti all' indipendenza ed alle legittime suscettibilità delle potenze con le quali mantiene amichevoli relazioni, esso ha dappertutto, così nell' origine come nelle successive fasi della questione, a Copenaghen, alle conferenze di Londra, a Vienna, a Berlino, portato de' consigli di saviezza e di moderazione; esso prosegue non meno energimente i propri sforzi per proteggere contro spiacevoli conflitti la pace d' Europa. Per quale strano controsenso, infatti il governo vorrebbe promuovere all' interno la prosperità pubblica, e segnarne i progressi per mezzo di solennità internazionali, e si mostrebbe poi indifferente, all' estero, ai pericoli che possono nascere dall' urto delle passioni rivali? (*Benissimo! benissimo!*)

I nostri sforzi in favore del mantenimento della pace non hanno adunque avuto altro limite che la ferma volontà di non far contrarre dalla Francia alcun impegno (*nuovi segni d'approvazione*), e di mantenere la sua libertà d'azione rispetto alle potenze interessate. In queste questioni che, in fin dei conti, non riguardano nè l'onore, nè la dignità, nè gli interessi diretti del nostro governo, il governo dell'imperatore, dopo aver proclamato altamente le sue tendenze pacifiche, non ha forse il dovere di rispettare e di seguire le regole d'una neutralità leale e sincera, e per conseguenza di rimanere, in faccia ad avvenimenti complicati, libero delle proprie determinazioni?

E di questa libertà d'azione esso non intende valersi che pel compimento d'una missione che gli sarà agevole, quella cioè di proteggere contro qualunque offesa la potenza, la sicurezza e la grandezza della Francia.

Particolari doveri ci erano imposti riguardo ad una nazione alla quale ci legano simpatie tradizionali ed una recente frattellanza militare. L'Italia può credersi chiamata ad intervenire attivamente nel conflitto che minaccia di sorgere fra la Prussia e l'Austria. Ogni nazione è giudice de' proprii interessi; noi non pretendiamo di esercitare alcuna tutela sull'Italia che è libera nelle proprie risoluzioni; perchè essa sola n'è risponsabile (*viva approvazione*). Ma l'interesse che per lei nutriamo, ci costringeva a spiegarci con lei categoricamente; or bene, essa sa, in seguito alle nostre ripetute dichiarazioni, che al modo stesso che disapproveremmo altamente qualunque assalto dell'Austria contro di lei, così abbiamo formalmente deciso di lasciare a suo carico i rischi e i pericoli di qualunque aggressione da lei diretta contro l'Austria (*applausi prolungati*).

La dichiarazione del governo si riassume adunque in tre termini:

Politica pacifica;
Neutralità leale;
Intera libertà d'azione.

Il governo nutre fiducia che questa regola di condotta, la quale mantiene la nostra compiuta indipendenza, che determina e circoscrive, fuori di noi, la risponsabilità di ciascuno, sia conforme alla verità e alla giustizia, ed a questo titolo meriti l'approvazione della Camera e del Paese (*applausi prolungati*).

Prese quindi la parola il signor Thiers, il quale parlò a lungo per biasimare la condotta tenuta dal governo francese nella questione dei Ducati. La Francia, secondo lui, doveva insistere affinchè fosse rispettato il trattato del 1852. Al contrario essa favorì la ambizione della Prussia, sostenendo che il miglior partito fosse quello di consultare le popolazioni. Dopo aver esposte tutte le prime fasi del conflitto, l'oratore viene a parlare della convenzione di Gastein, e così si esprime:

La Prussia che non è paziente, e desidero che le circostanze non le insegnino più tardi ad esserlo (*benissimo benissimo*), la Prussia divenne tanto minacciosa, che ciascuno chiedeva, nella scorsa estate, se le due potenze non fossero per venire alle mani. Tuttavia il re di Prussia e l'imperatore d'Austria, vedendo i pericoli e la gra-

vità d'una guerra civile in Germania, si arrestarono mentre ancora ne era tempo.

La convenzione di Gastein fu sottoscritta; era un momento di sosta prima di giungere all'estremità d'una guerra generale.

..... Si aspettava sempre la decisione dei sindaci della Corona (*risa generali*). Sapete che cosa hanno trovato? Questi giureconsulti, eredi dei giudici del mugnaio di *Sans-souci*, hanno dichiarato che il trattato del 1852 era stato savio, eccellente, che i ducati appartenevano al re Cristiano IX, che il duca d'Augustemburgo non aveva alcun diritto sovra di essi (*si ride*).

Supponiamo che le cose avessero proceduto come ai tempi del mugnaio di *Sans-souci*. Si sarebbe detto allora al re di Danimarca: « Questi ducati sono vostri e vi siamo debitori d'una indennità per aver violati i vostri confini, saccheggiato il vostro paese, sgozzate le vostre popolazioni. » Ma non siamo più ai tempi del celebre mugnaio ed ecco ciò che si disse:

Il duca di Augustenburgo non ha alcun diritto sui Ducati. Cristiano IX ne è il vero proprietario, ma ce li ha ceduti per forza di guerra. Dunque son nostri, e li abbiamo ricevuti dal vero proprietario (*Rumori*).

In un argomento tanto grave pare davvero che io non parli seriamente (*Sì! sì!*). Sì, questo spettacolo burlesco dato all'Europa è la verità stessa (*Benissimo! benissimo!*).

Il signor Emilio Ollivier: Burlesco e infame!

Il signor Thiers: Come! i ducati appartenevano legittimamente al re di Danimarca? In tal caso, perchè glieli avete contesi nelle conferenze di Londra? Voi affermate che oggi son vostri? e a qual titolo? Per prezzo di una guerra iniqua fatta al legittimo proprietario! (*Benissimo! benissimo!*).

Non si parla che con isdegno dello smembramento della Polonia; si ha ragione. Ma, io chiedo se si sia mai veduto l'odioso ed il ridicolo combinati in sì alto grado come in quest'affare. (*Benissimo! benissimo! applausi!*).

Ecco in quale cosa si vorrebbe avervi alleati! (*Interruzione*).

Vedendo che l'Austria, pel suo onore, per la sua posizione in Germania, per conservare il suo credito d'onestà presso i proprii confederati, non voleva prender parte a questa iniquità e sosteneva che i ducati dovevano rimanere alla Confederazione, che ha fatto la Prussia?

Voi armate, essa ha detto all'Austria, e qui l'Austria, a mio avviso, ha commesso un fallo; essa avrebbe dovuto rispondere: Sì, armo, giacchè il mondo intero sa ch'io non voglio i Ducati e che voi li volete: il mondo intero sa che in questo momento stringete relazioni con l'Italia per muovermi guerra; ecco per qual ragione io armo.

L'Austria avrebbe dovuto parlar così; essa non lo ha fatto. Ma ciò non muta punto la sua situazione. Sì, dopo avere spogliato il Re di Danimarca in nome della Confederazione, la Prussia vuol tenere per sè quelle spoglie, e perchè l'Austria non acconsente a quel progetto, la Prussia vuol provocare una guerra generale (*È vero! Benissimo!*)

Dopo aver quindi sostenuto che la Germania non deve cercare l'unità ma rimanere una federazione, e che essa deve diffidare d'una potenza che si serve delle aspirazioni all'unità per i suoi fini, il sig. Thiers così continua:

Questa potenza è la Prussia.

Se una prossima guerra le fosse favorevole, essa non vorrebbe certamente impadronirsi di cinquanta milioni di alemanni. Essa ora ne ha soltanto quattordici, e non si passa da quattordici milioni a cinquanta, per quanta fretta si abbia (*Si ride*). Convien fare qualche fermata per via (*Nuova ilarità*).

Ma ciò che v'ha di certo si è, che la Prussia, se la guerra le è propizia, s'impadronirà di qualcuno degli Stati tedeschi del nord, e quelli dei quali non s'impadronirà li porrà sotto la propria influenza (*È vero!*) L'Austria sarà ammessa in qualità di protetta.

Ed allora si vedrà quel gran fenomeno verso il quale si tende da più d'un secolo; l'impero germanico, che risiedeva altra volta a Vienna, risiederà ora a Berlino e chiuderà i nostri confini; e quest'impero, invece di appoggiarsi alla Spagna, come l'antico impero di Carlo V, si appoggierà all'Italia (*Movimenti diversi*).

Ecco l'avvenire che vien riservato alla politica europea, alla politica francese. Questo risultato era facile da prevedere, e, quanto a me, ciò che sovratutto ho rimproverato all'unità italiana si è di condurre inevitabilmente all'unità germanica, passando per le fasi sovraccennate.

Ho detto, due anni or sono, che l'unità italiana darebbe, passando sopra le Alpi, la mano all'unità germanica. Ecco che il pronostico incomincia ad avverarsi.

Il signor Thiers dichiara che questa politica non può essere accettata dalla Francia nemmeno mediante un compenso territoriale, giacchè questo non servirebbe che a pagare la perdita della sua grandezza. Vuole che la Francia disapprovi la politica prussiana in nome del diritto ed anche in nome dell'equilibrio europeo, che, secondo lui, non è una parola vuota di senso. La Francia dovrebbe rivolgersi alla Prussia. Egli non consiglia di adoperare parole troppo dure; nemmeno sarebbe necessario di adoperare parole troppo dirette ed esplicite, sebbene cortesi; basterebbe togliere alla Prussia una speranza. E qui citiamo testualmente le parole dell'oratore:

Che cosa in oggi può dar fondamento alle speranze di quello che ho detto essere un ministro intraprendente? Eccolo. Esso vide l'Italia entrare ne' suoi disegni, legarsi a lui, accettare di fare una campagna con lui. Ebbene io m'indirizzo al semplice buon senso. Forse che il ministro di Prussia può credere che l'Italia agisca senza il nostro consenso? (*Movimento*) No, ed è ciò che costituisce la gravità della situazione; l'Europa intera non può crederlo. D'altronde è a maravigliarsi che il signor di Bismarck conti, in certe eventualità, sulla Francia quando vede l'Italia unirsi a lui? È forse molto imprudente e molto temerario di fare questo ragionamento: Poichè l'Italia si mette con me è possibile che anche la Francia ci si unisca un qualche giorno? No, io non posso trovarlo imprudente. Ecco adunque la speranza che io avrei tolta alla Prussia: io non avrei tollerato, e non esito ad impiegare questa parola, che l'Italia diventasse sua alleata ed in allora il signor Di Bismarck avrebbe capito (*Movimento*).

Ma si dirà dunque: Voi volete attentare all'indipendenza dell'Italia?

Il governo ci disse che ci aveva trovato un alleato al di là delle Alpi; ma che specie d'alleato è questo mai che quando vede i nostri interessi rivolti alla pace, che quando scorge la politica del Nord così evidentemente pericolosa per noi, si collega a questa politica e viene a turbare la pace che noi desideriamo? (*Benissimo, benissimo*)

Allorquando si ha versato per questo alleato il sangue di 50,000 francesi, spesi per lui 400 milioni, sfidato per lui i pericoli d'una rivoluzione sociale a Roma, si ha il diritto di esigere che non comprometta la politica francese.

Allorquando avrete dichiarato all'Italia che essa agisce a suo rischio e pericolo, non sarà ancora bastante.

L'Italia infatti invade la Toscana, voi la biasimate: essa invade gli Stati di Napoli, voi la biasimate ancora: essa s'impadronisce di una porzione degli Stati della Santa Chiesa, voi la biasimate sempre e ritirate persino il vostro ambasciatore.

Essa nondimeno continua e voi glielo restituite. Finalmente voi sottoscrivete con essa una convenzione che voi considerate come un impegno preso da lei di fissarsi a Firenze e di rinunciare a Roma. Essa risponde alla tribuna, per mezzo dei giornali, che non si è impegnata nè a fissarsi a Firenze, nè a rinunciare a Roma. Voi la biasimate. Essa continua.

Ebbene, quale può essere, a fronte di questi fatti, l'opinione dell'Europa? È che l'Italia ha preso l'abitudine, quand'anche sia biasimata da noi, di condursi come meglio le pare e piace e come le conviene, nella persuasione che non verrà ad una rottura con noi e che al caso può far conto ancora sul nostro soccorso. È ciò quello che io temo; in ciò sta il nodo della situazione.

Bisogna dunque fare di più di quanto avete fatto sinora a riguardo dell'Italia. Bisogna dirle: no, io non mi limito a non guarentirvi dagli avvenimenti; faccio anche di più: vi guarentisco e vi dichiaro che, se voi fate la guerra, ne sopporterete tutte le conseguenze, chè non sarò in nessun caso il vostro alleato, e che, se l'Austria vorrà esercitare contro di voi tutti i diritti della guerra, la lascierò fare (*Voci diverse*). O quando il linguaggio della Francia avesse una tale nettezza, forse questi ingrati alleati ci capirebbero meglio e fors'anche il signor di Bismarck comprenderebbe la situazione nella quale s'impegna (*Movimento*).

Dopo il signor Thiers parlò il sig. Giulio Favre. Riproduciamo il suo discorso che suona alquanto diverso dal sunto datone dal telegrafo:

Signori, l'eloquente discorso che avete udito, ed al quale avete data una adesione che avrà nel paese un eco grandissimo (*movimenti diversi*), mi impone il dovere di non prolungare questa discussione.

Per parte mia, aderisco senza riserva a questo discorso, per quello che tocca alle considerazioni così elevate, così giuste, così decisive ch'esso contiene su questa violazione del diritto in Germania, violazione che ha scatenato sopra di noi tanti mali che si presentano sul nostro orizzonte politico.

Ma voi mi permetterete, nel medesimo tempo, di constatare che, se la pace del mondo è turbata da questo lato, non è per l'espansione delle passioni rivoluzionarie, ma per l'ambizione di pochi uomini.... (*È vero! È vero!*) di pochi uomini che vogliono, in onta ai trattati, in onta al diritto delle genti, in onta alla libertà imprescrittibile dei popoli, aumentare la loro potenza, e spingere a poco a poco il loro dominio fino alle nostre frontiere.

Io lo constato dopo l'onorevole sig. Thiers.

Ora voi mi perdonerete s'io faccio delle riserve per opinioni che sono state coscienziosamente espresse dall'eloquente oratore, e che non possono essere le mie nè quelle de' miei onorevoli amici.

È impossibile che la Francia abbia dimenticato la solidarietà, non solo di sentimenti, ma ancora d'interessi, che l'unisce all'Italia (*Movimenti in sensi diversi. Benissimo! vicino all'oratore*).

Sì, l'Italia ci deve la sua redenzione. È grazie ai tesori ed al sangue della Francia che, nel 1859, le fu possibile respingere lo straniero al di là del Mincio.

Nessuno ha dimenticato che la Francia aveva preso un impegno più ampio. Non m'appartiene di discutere qui le ragioni che ho esaminato altrove e che hanno impedito il compimento di questa grande opera. Ma, quello ch'io posso affermare, è che l'Italia, quando vuol conquistare la Venezia, ha il diritto per lei... (*Assentimento attorno all'oratore. Esclamazioni e rumori su un gran numero di banchi*) un diritto imperscrivibile; questo diritto essa lo usa a suo rischio e pericolo.

Alcune voci. E un po' anche al nostro.

Giulio Favre. La Francia rimane libera della propria azione. È quello che è stato dichiarato dall'onorevole signor Thiers ed è quello ch'io non intendo contraddire. Il suo diritto le appartiene intero. Essa ne userà secondo gli avvenimenti e la saggezza de' suoi consigli, a condizione che essa non sia più d'ora innanzi tutta in potere d'una sola volontà, e che la vostra sia contata per qualche cosa nella bilancia. (*Rumori e movimenti diversi*).

E finalmente la discussione venne chiusa dalle seguenti parole del signor Rohuer:

Vengo, in nome del Governo, a proporre alla Camera di passare all'esame del progetto di legge, senza maggior discussione sugli affari di Germania (*Sì! sì! benissimo*).

Le dichiarazioni fatte dal Governo sono state nette e categoriche. (*Sì! sì!*). Esse hanno potuto, indipendentemente dalle discussioni fatte in questo recinto, fissare la sovvenzione di ognuno. Il Governo pensa che vi sarebbe danno, se non pericolo, in discussioni più ampie. (*È vero!*).

Ad ogni ora, le cose mutano e si modificano. Così, nell'istante medesimo in cui io vi parlavo, in cui vi facevo le dichiarazioni che avete voluto accogliere ed applaudire con tanta benevolenza, in questo momento medesimo ricevevo una notificazione officiale emanata dall'Italia, la notificazione ch'essa prendeva l'impegno di non attaccare l'Austria... (*Benissimo! Benissimo!*).

La discussione generale è chiusa.

L'*Italia Militare* del 6 annunzia che il Ministero autorizzerà i Corpi a corrispondere agli ufficiali richiamati dall'aspettativa le competenze d'attività a datare dal 16 corrente.

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 5 corrente reca:

« Come suole accadere nelle crisi finanziarie in cui spargasi un po' di panico nel pubblico, la folla presso la Cassa di risparmio fu l'altro ieri così numerosa da rendere necessario l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza, affinchè nel disordinato tramestio non accadessero disgrazie. Le richieste di restituzioni ascendono a 200 mila lire (il capitale ammonta a 3,000,000 di lire rappresentato in mutui, cedole dello Stato, buoni del Tesoro, ecc.) e siccome l'amministrazione non tiene, come è naturale, denaro inoperoso in Cassa, così dovette a mezzo del presidente (il sindaco) telegrafare al commendatore Bombrini per ottenere tal somma in prestito contro deposito. La risposta fu immediata ed affermativa, sicchè ieri l'amministrazione fu in grado di cominciare le operazioni di restituzione ai ritentori dei libretti, togliendosi così da uno spiacevolissimo impiccio, giacchè non tutti i richiedenti erano animati dallo spirito di discrezione. »

La *Lombardia* del 6 annunzia, che nella seduta del giorno prima, la Giunta municipale di Milano in pendenza di quanto verrà deliberato dal Consiglio provinciale pel sussidio alle famiglie povere dei contingenti, ha deliberato di convertire intanto parte della somma inscritta nel bilancio per la festa nazionale a favore delle famiglie bisognose dei contingenti, costituendosi poi centro di tutte le offerte che verranno fatte dai privati per operarne la distribuzione col mezzo della Commissione nominata dal Consiglio comunale pei sussidii.

La Congregazione di carità di Milano, scrive la *Perseveranza* del 6, solita a solennizzare la festa dello Statuto con beneficenze straordinarie, quest'anno, anticipando quell'epoca, ha voluto ad un'opera di beneficenza cumulare un atto di patriottismo destinando la somma di L. 10,000 da erogarsi dalla Congregazione medesima a favore delle famiglie dei contingenti della città di Milano.

Apprendiamo dalla *Sentinella Bresciana* del 6, che il Municipio di Volta (circondario di Castiglione) ha deliberato di accordare un sussidio alle famiglie dei militari, richiamati sotto le armi o volontariamente arruolati, solo che si trovino ridotte per istrettezze economiche bisognevoli di soccorso.

Dal *Corriere delle Marche* di Ancona del 5 apprendiamo, che il conte cav. Luigi Giovanelli con bel tratto di patriottismo ha disposto un premio di L. 100 ad ognuno dei suoi contadini, i quali, soggetti alla leva, combatteranno le battaglie dell'indipendenza nazionale acquistandovi la medaglia del valor militare. Eguale compenso avranno le famiglie di coloro che perissero onoratamente sul campo.

NOTIZIE ESTERE

Il *Pays* del 5 pubblica un articolo assai favorevole alle finanze italiane, nel quale consiglia i possessori di rendita italiana a non venderla.

Scrivesi da Innspruck, 30 aprile, alla *Presse*:

« La nostra città non ha da lungo tempo veduto uno spettacolo così animato come ora: dappertutto s'incontrano reclute, riserve, permessanti, che sono chiamati tutti, fino all'ultimo; quasi ogni giorno giungono drappelli che vengono tosto inviati verso il mezzogiorno.

« Anche il battaglione di deposito viene trasportato a Bressanone: in suo luogo verranno, dicesi, truppe italiane.

« Si parla già di una seconda reclutazione che fra breve dovrebbe aver luogo in Tirolo. Del resto, la disposizione degli animi, quantunque credasi di poter sperare in una vittoria sull'Italia, viste le condizioni generali, non è molto lieta. »

La stessa *Presse* riceve per telegrafo da Praga, 2:

« Si dà per positivo che ieri sera vennero trasportati a Vienna i paramenti sacri della cappella di Corte, il tesoro di Loreto, e gli oggetti preziosi appartenenti all'imperatore Ferdinando. »

La *Gazzetta di Trento* pubblica il seguente avviso dell'i. r. pretura politica, in data 28 aprile:

« L'i. r. comando del forte in Racco di Vela ebbe a disporre che per istante restino chiuse le porte dell'accidente forte, cominciando colla sera del giorno 30 andante, dalle ore 10 di notte sino alle 4 antimeridiane; e che in dette ore notturne non verranno, fino a nuovo ordine aperte che solamente alle i. r. corse postali, o ad altre vetture conducenti persone. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *4 maggio*.

Le dichiarazioni fatte dal signor Rohuer al Corpo legislativo hanno, senza dubbio, prodotto un grande effetto, ma la impressione prodotta dal discorso del signor Thiers fu ancora più grande. Da lungo tempo la Camera non ha prestato tanta attenzione ad un oratore. E la ragione si è che in questa circostanza il signor Thiers personificava una gran parte del popolo francese col suo modo gretto di vedere le cose. Il signor Thiers perorò per la pace come si perora *pro domo sua*; come un uomo, che possiede della rendita perorerebbe perchè non gli si tolga la calma e la tranquillità della sua modesta esistenza. Egli seppe trovare di quelle espressioni che la passione personale, che la timidezza spaventata fa sola rinvenire per convincere.

Come squarcio oratorio il discorso del signor Thiers è inarrivabile. Havvene in ispecie una parte così piena di fina ironia, di chiarezza e di buon senso da far meraviglia, ed è quella in cui ha esposto la questione così complicata dello Slesvig-Holstein. Ma per quello che riguarda l'Italia e per quello che concerne la rancida teoria dell'equilibrio europeo, dal signor Thiers sostenuto con un accento commosso fuori di luogo, non è possibile di ammirarlo. L'ultimo sforzo che la moderna diplomazia può fare non è certamente la ricostruzione dell'antico equilibrio che cade da tutte le parti perchè mal sorretto dagli interessi personali e dinastici su cui si fondava.

Grazie al cielo l'avvenire dell'umanità riposa sopra ben altre basi che sulla reciproca diffidenza dei popoli. Convien professare le idee economiche del protezionismo per venir a sostenere che popoli spinti da comuni aspirazioni ad unirsi debbano rimaner divisi e rivali affinchè non possano minacciare le potenze vicine. Noi abbiamo resa almeno questa giustizia a Napoleone III, che la sua politica estera è più elevata e non ha esitato a fare la guerra d'Italia malgrado le minaccie e le opposizioni che gli venivano mosse. La politica moderna non tende più a tutelare la sicurezza delle nazioni europee mediante le divisioni, ma ad un'unità sempre più compatta che, in un avvenire più o meno lontano, condurrà tutti i popoli dell'Europa a non formare più che una grande famiglia. È precisamente l'arbitraria divisione territoriale del 1815 che ha suscitato tanto guerre e che tante ancora ne susciterà se le basi delle nazionalità europee non verranno allargate nel senso richiesto dai popoli.

Ma, per venire a questo punto, noi crediamo che si debba ricorrere ad un Congresso europeo. Questo Congresso, che è stato respinto, due anni or sono, ora che l'incendio sta per iscoppiare, potrebbe servire ad estinguerlo.

Fra le persone ch'erano presenti a quella memorabile seduta del Corpo legislativo venne grandemente osservato il ministro di Prussia, signor Di Golz, che si trovava là con tutti gli ambasciatori. Ogni qual volta il signor Thiers indirizzava qualche biasimo alla Prussia, tutti guardavano il sig. Di Golz. Egli era seduto accanto alla contessa Walewska. Quasi tutto il Senato era presente a questa seduta. Dopo il discorso del signor Thiers il signor Berryer gli si è avvicinato e gli ha detto: « Questo è uno dei più bei giorni della vostra vita parlamentare! » Il signor Thiers è rimasto fino all'una dopo la mezzanotte per correggere le bozze di stampa del suo discorso.

La dichiarazione del signor Rohuer era stata concertata e scritta coll'imperatore. Riguardo al dispaccio italiano di cui fece cenno e che disse d'aver ricevuto durante il discorso, esso non è già, come venne affermato, una lettera del signor Nigra, ma un dispaccio del generale La Marmora, inviato al signor Nigra e da questo comunicato al signor Rohuer.

Per ispiegare la presente disgrazia del signor di Metternich presso la Corte, si assicura ch'egli avesse fatto credere all'imperatore che la cessione del Veneto fosse possibile. Ma poi si seppe dal signor Di Grammont che il signor Di Metternich, prevedendo benissimo la risposta che sarebbe stata fatta a questa proposta, non ne aveva neppur parlato al proprio Governo.

L'Amministrazione municipale di Parigi ha deciso che una somma di 110 milioni venga impiegata in lavori da eseguirsi nei diversi quartieri della capitale. Pare che questi lavori, atteso lo stato florido delle finanze della città, potranno essere condotti a termine senza nuovo imprestito.

Il bilancio delle spese del ministero dell'istruzione pubblica verrebbe aumentato della somma di franchi 238,000 destinati ai licei imperiali. Si parla pure d'un' indennità che verrà concessa ai proprietari del bestiame ucciso in seguito all'invasione del tifo bovino. Quest'indennità sarebbe stabilita di due terzi del valore delle bestie ammalate e di tre quarti per quelle che all'atto dell'autopsia vennero riconosciute sane.

Il signor Limayrac risponderà domani al signor Thiers nel *Constitutionnel*, ma, dicesi, con grande moderazione. Si dice che Menotti Garibaldi sia a Parigi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Mari

SEDUTA DEL 7 MAGGIO

La tornata è aperta alle ore 1 e 30 colle consuete operazioni preliminari.

Il Presidente annunzia la morte del deputato Giuseppe Pace, alla memoria del quale l'onorevole Massari consacrà alcune parole di elogio, rammentandone l'antica fede liberale, la persecuzione patita sotto i Borboni, la condanna nel capo, la carcere e l'esilio; e le campagne con Garibaldi dopo ch'ebbe riacquistata la libertà.

Panattoni dice che la Commissione per le tasse di registro e bollo si è adunata ed ha discusso intorno al progetto di legge a lei sottoposto prima che fosse presentata alla Camera la relazione sul progetto di legge per i provvedimenti finanziari. Dopo cotesta presentazione la Commissione si sente in obbligo di dichiarare che il ministro e la Commissione per i provvedimenti finanziari hanno preveduto un aumento di 25,000,000 nella rendita delle tasse di registro e bollo alla quale previsione egli, nè la Commissione di cui è relatore, possono acquetarsi.

Scialoia (ministro delle finanze) dichiara che si oppone precisamente a qualunque proposta che tendesse a menomare la rendita delle tasse di registro e bollo, dalle quali egli deve necessariamente ricavare almeno 20 milioni.

Panattoni replica al ministro che egli non ha fatto proposizioni, ma prega la Camera a non voler pregiudicare la questione sottoposta alla Commissione di cui egli è relatore.

Depretis dichiara che la Commissione sui provvedimenti finanziari ha fatto assegnamento sulla tassa di registro e bollo per una somma ancora maggiore di quella prevista dal ministro, senza intendere di ledere per nulla la libertà d'azione della Commissione speciale su detta materia.

Scialoia (ministro delle finanze) domanda che dopo la discussione che è in corso venga subito posta all'ordine del giorno quella sulla legge di registro e bollo che ne è il complemento. Raccomanda intanto che la discussione sulla legge pei provvedimenti finanziari sia breve. Il Ministero sarà parco anche lui. Questi provvedimenti hanno un carattere di straordinarietà e provvisorietà, che non impedisce che l'anno venturo si possa tornarci sopra. Egli tiene a giungere ad un resultato prontamente.

Presidente dichiara aperta la discussione generale sul progetto di legge all'ordine del giorno, che riguarda i provvedimenti finanziari.

Ricciardi dice che il progetto di legge proposto dal ministro Scialoia gli ha fatto la più penosa impressione.

Egli benedice l'imposta unica e proporzionale alla quale prima e poi si dovrà venire, e che non lede nessun diritto, mentre le imposte molteplici qualche diritto lo violano sempre.

Per uscire dalle presenti strettezze l'oratore non vede che due modi uno ordinario e uno straordinario. L'ordinario è quello di cercar di ricavare dalle imposte esistenti, meglio ordinate, quanto basti ai bisogni dello Stato. Il modo straordinario non può essere che un solo. Nuove imposte non servirebbero che a soffocare l'entusiasmo delle popolazioni; economie in questo momento sono impossibili, dunque si apra una sottoscrizione nazionale per un prestito speciale di mille milioni di lire. Questo prestito sarebbe collegato colla vendita dei beni ecclesiastici. Due quinti sarebbero rappresentati da cartelle di lire 5 di rendita, che verrebbero ricevute per il loro valore nominale in pagamento di detti beni. Il prestito sarebbe emesso all'ottanta.

Correnti per uno schiarimento di fatto risponde alcune parole al preopinante.

Musolino svolge un suo controprogetto per ottenere il pareggio definitivo fra l'entrata e la spesa nel 1867, controprogetto che consiste in una imposta unica proporzionale sulla rendita. Per far risaltare il pregio della sua proposta, egli critica come empirici tutti i mezzi proposti dalla Commissione, e li giudica impari al bisogno di ottenere il pareggio e di assestare le nostre finanze sopra un vero sistema scientifico, e non sopra una serie di vecchi rimedii già provati impotenti.

Critica le relazioni ufficiali sul nostro stato finanziario, dicendo che il nostro *deficit* vero è molto maggiore di quello che apparisce in quei documenti, senza contare che bisogna pensare al debito pontificio che la infausta convenzione ci obbliga a pagare e che egli pagherebbe oramai in qualunque misura per togliere ai francesi qualunque pretesto di non partire da Roma. Col sistema ministeriale o con quello della Commissione menando buone tutte le loro previsioni, consentendo tutte le economie sognate, avremo sempre un enorme disavanzo annuo, e per di più un disavanzo progressivo, faremo altri quattro *imprestiti*, e forse a gran fortuna e a gran fatica otterremo il pareggio nel 1879.

Bisogna dunque fare un grande rinnovamento finanziario. E questo è tutto intero nel suo progetto che, adottato, darebbe il pareggio fino dall'anno venturo. Questo progetto pel momento non è la imposta unica e proporzionale, no, egli non rinuncia già al suo sistema, ma per ora, per non allarmare tutte le paure, accetta tutte le moltiplici imposte e mena buone le cifre della Commissione, ma siccome l'Italia ha bisogno di un miliardo l'anno e le tasse proposte non ne danno più della metà, egli propone che il resto si tolga da una tassa che egli chiama *personale*. Questa tassa dovrebbe essere imposta sulla *rendita in generale*, sarà dell'otto, del dodici, del quindici per cento, sarà quel che ci bisogna per fare il resto del miliardo.

Però due questioni si presentano per attuare questo sistema. Come si può accertare la rendita dei cittadini d'Italia tutti insieme, come si può ripartire fra i singoli? Alla prima questione risponde che è difficile accertare la rendita vera ma è facile farlo per la rendita *minima*, la quale certo è di otto miliardi all'anno, visto che ogni cittadino d'Italia, in media, deve avere, per vivere, almeno una *lira* di rendita al giorno. Alla repartizione egli provvede col sistema delle dichiarazioni, circondate di tali garanzie che impediscano le dichiarazioni menzognere.

Da questa rendita si può cavare almeno 600 milioni all'anno, e così in pochi anni la nazione sarebbe ricca, e le gravezze pubbliche scenderebbero a 5 per cento appena.

Minghetti domanda alcuni schiarimenti all'on. Musolino su ciò che ha detto a proposito dei francesi a Roma.

Musolino dichiara che teme che la Francia cerchi pretesti per non partirne.

Crispi depone sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per i poteri straordinari domandati dal Governo in materia di pubblica sicurezza interna.

Casarini si dichiara favorevole al progetto e svolge le ragioni della sua approvazione, però con alcuni emendamenti, che invia al banco della presidenza.

Sineo non è lontano dall'approvare il progetto, ma si domanda ciò che avverrebbe se la Camera non lo approvasse tutto intero. Come si provvederebbe al manco di rendite e al *deficit* delle finanze in questo stato di cose? Bisogna ricorrere a rimedi straordinari, e primo fra questi l'incameramento dei beni ecclesiastici.

L'oratore continua e finisce un lungo discorso in mezzo alla poca attenzione della Camera, che è molto diradata.

Romano G. non approva il sistema finanziario della Commissione, perchè egli preferisce la proposta radicale del suo collega l'onorevole Musolino. Ma, in considerazione dei presenti bisogni del momento, o limitatamente allo scopo della guerra, è disposto ad approvare qualunque disegno di legge purchè ottenga il risultato voluto.

E precisamente a questo scopo addita alcuni emendamenti al progetto in discussione, come sarebbe quello di allargare le tasse suntuarie, estendendole per esempio agli stemmi ecc.

In altra occasione si riserva di svolgere il suo progetto favorito che è quello dell'imposta unica proporzionale sulla rendita.

La chiusura è proposta ed appoggiata.

Minervini parla contro la chiusura.

La Camera delibera di non chiudere la discussione generale.

De Cesare, Depretis, De Vincenzi, Minghetti, Rattazzi, Lanza rinunciano alla parola.

Il **Pres.** La parola adunque è all'on. Minervini (*ilarità*).

Minervini dichiara che avrebbe votato col cuore una tassa di guerra, ma non una legge che si pretende creata dalla mente e che è esiziale alla finanza e tormentatrice del popolo.

Egli si associa al sistema della imposta unica e proporzionale sulla rendita per l'avvenire; e pel presente propone una imposta straordinaria di guerra.

Tedeschi accetta ma con una modificazione piccola il progetto della Commissione la quale modificazione consisterebbe nel sostituire alle tasse nuove proposte un decimo di guerra.

La lista degl'iscritti per parlare è esaurita.

La Porta propone di rimandare il progetto alla Commissione affinchè lo formuli in modo che ad ogni nuova imposta corrisponda un'economia dipendente da miglioramenti nella pubblica amministrazione.

Torrigiani reputa impossibile e dannosa la proposta del preopinante.

Correnti (relatore) osserva che se si vuole far troppo, si riuscirà a far nulla.

Scialoia (ministro delle finanze) dice che le economie non possono essere che il risultato di riforme maturatamente studiate, e convertite poscia in progetti di legge.

La Porta insiste osservando che non fu combattuta in merito la sua proposta, ma soltanto avversata per considerazioni di opportunità. Egli accede all'emendamento dell'on. Tedeschi, che si potrebbe addottare sino a che siavi miglior agio a discutere contemporaneamente nuove imposte e nuove economie.

Minghetti chiarisce che la Commissione si è principalmente occupata di nuove imposte e di aumenti delle esistenti; ma ha fatto anche una scorsa nel campo delle economie, additando quali sarebbero le riforme che potrebbero produrle. Una cosa può stare senza dell'altra. Le sue proposte di tasse sono mature e concrete; i suoi cenni sulle economie non sono che embrioni di idee. La proposta dell'on. La Porta distrugge tutto il lavoro della Commissione. Per alcune imposte di quelle conservate è impossibile l'aumento del decimo proposto dall'on. Tedeschi ed appoggiato dall'on. La Porta, la proposta principale del quale la Commissione non potrebbe accettare.

La Porta insiste nuovamente nella sua mozione, la quale è così modificata da lui:

« La Camera invita la Commissione a formulare in appositi articoli di legge le riforme economiche nella pubblica amministrazione da essa accennate nella relazione e passa alla discussione dei provvedimenti finanziari. »

Scialoia (ministro) osserva che in qualunque modo la proposta dell'on. La Porta conviene che passi per gli ufficii. Egli non la avversa nella sua sostanza, ma nella sua forma, perchè il ministero ha le medesime intenzioni della Camera riguardo ad introdurre delle riforme economiche nelle pubbliche amministrazioni.

Depretis dichiara che la Commissione ha proposto delle riforme economiche da introdursi con calma e con ponderazione, ma non potrebbe essa sobbarcarsi a questi studi.

In fine della discussione essa si impegna a formulare una proposta nel senso di quella dell'on. La Porta.

La Porta acconsente pel momento a ritirare la sua proposta, raccomandando però alla Commissione di non aspettare la fine di questa discussione per presentare la propria, promessa dall'on. Depretis.

La Camera chiude la discussione generale.

Domani si passerà a quella degli articoli e degli emendamenti.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 maggio, a tenore del quale i biglietti della Banca nazionale toscana saranno dati e ricevuti come danaro contante per il loro valore nominale nei pagamenti effettuabili nelle provincie toscane, tanto tra l'erario pubblico e i privati, società e corpi morali, per qualsiasi titolo, ed anche in conto o saldo di tributi o prestiti, quanto tra privati o società e corpi morali vicendevolmente tra loro, non ostante qualunque contraria disposizione di legge o patto convenzionale.

2. Una serie di disposizioni nel personale degli uffiziali dell'esercito.

3. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

S. A. I. il principe Napoleone è partito oggi, 7, alla volta di Bologna.

S. A. il duca ereditario di Sassonia-Weimar arrivò domenica sera a Firenze.

Oggi, 8, S. M. il Re riceverà il duca in udienza particolare.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del 7 maggio.

Lieve abbassamento del barometro su tutta la penisola: pressione sempre sopra la normale.

Cielo scoperto. Mare qua e là mosso. Vento debole e vario presso terra: domina il libeccio in alto.

Stagione da temporali e non pericolo di burrasche.

Mancano le notizie dall'estero.

Il 5 corrente, la Direzione delle ferrovie dell'alta Italia faceva pubblicare i seguenti avvisi:

A datare da oggi, 5 maggio, e fino a nuovo avviso, è sospesa la distribuzione dei biglietti di *viaggio* in 3.a classe per tutte le linee delle ferrovie dell'alta Italia.

La Direzione.

Si previene il pubblico che a datare da oggi, e fino a nuovo avviso, sono sospese tutte le corse passeggeri della linea Bologna-Pontelagoscuro, quelle omnibus e miste delle linee Bologna-Piacenza e Piacenza-Alessandria, rimanendo parimenti sospeso anche il servizio merci della grande velocità su tutte le linee.

Avvertenza. — Coi treni diretti, che soli rimangono a disposizione del pubblico fra Torino e Firenze, si rilascieranno biglietti e si accetteranno bagagli limitatamente però alla portata del convoglio.

La Direzione

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Nella nota delle obbligazioni al portatore (Creazione 1834) estratte il 30 aprile ultimo, nota inserta nell'*Opinione* il 6 maggio corrente, venne per errore stampato come estratto il nº 13998, invece del nº 13908.

NOTIZIE ULTIME

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Berlino, 7 maggio.

Uno studente ha tirato oggi contro il conte di Bismarck quattro colpi di revolver.

Fortunatamente il primo ministro non è stato tocco; solo una palla lo ha leggermente sfiorato.

Egli stesso ha arrestato l'assassino.

Le parole dette dall'imperatore Napoleone in risposta al podestà di Auxerre e riferite da un telegramma hanno una importanza tanto più grande quanto più grave è la situazione politica dell'Europa.

L'imperatore vantasi di detestare quei trattati del 1815, che vogliónsi fare oggi l'unica base della politica francese all'estero. È una risposta a'politici dalla corta vista come il Thiers, ed in pari tempo una dichiarazione che la Francia vedrà con piacere demoliti gli avanzi di quei trattati, che ricordano le sue sventure e la sua umiliazione.

Quale altro scopo hanno le complicazioni presenti?

Dall'on. Ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente circolare a' signori procuratori generali del Regno:

Firenze, il 24 aprile 1866.

Allo scopo di ottenere che tra le varie provincie del Regno spariscano affatto le vestigia di qualunque difformità legislativa, e gli ordini interni rispondano all'unità politica della nazione, resta che un codice penale sottentri alle diverse legislazioni, che oggi in Italia variamente valutano e stabiliscono la gravezza e la penalità de' fatti criminosi. Convinto della necessità e dell'urgenza di procedere a questa riforma in una materia che è tanta parte del diritto dello Stato, il guardasigilli si affrettò a nominare una Commissione di egregi giureconsulti delle varie provincie d'Italia, alla quale affidò la compilazione del progetto d'un codice penale che risponda alle esigenze della scienza ed alle nuove condizioni del popolo italiano.

Intanto egli era facile il prevedere che così nel seno della Commissione, come dinanzi al Parlamento, verrebbe elevata la questione della pena di morte, la quale per le sue speciali attenenze con l'ordine morale, col diritto dell'uomo individuo e col diritto della conservazione sociale, rimane ancora la più ardua e delicata delle questioni nella scienza della penalità. Ora egli è vero che questa grave questione sia stata svolta dal lato dottrinale nei più ampi modi sì dagli avversarii e sì dai propugnatori dell'abolizione dell'estremo supplizio; ma l'esame dei lavori scientifici non che delle discussioni nelle assemblee legislative, mostra che non è per anche sufficiente la materia fino ad ora raccolta di osservazioni desunte dall'indagine minuta dei fatti, e dalle esperienze cotidiane sulle condizioni peculiari del popolo, per il quale un sistema penale vuol essere instituito. E non pertanto più che le disputazioni astratte, lo studio accurato dei fatti può tornare efficacissimo alla soluzione pratica del difficile problema.

Essa è invero utilissima cosa il conoscere innanzi tutto quale sia il movimento della criminalità, non solo pei reati puniti con pena capitale, ma anche per quei reati che prima eran puniti di morte, e per leggi posteriori furono minacciati di pena men grave: lo accertare lo stato della coscienza giuridica del paese in ordine alla pena capitale, desumendone la prova dal numero delle accuse, confrontato con quello delle assoluzioni e delle condanne sia all'estremo supplizio, sia a pene minori per circostanze o concernenti il fatto o riguardanti la persona: il verificare coll'esito dei giudizi di rinvio dopo l'annullamento pronunciato dalla magistratura suprema, la possibilità sia dell'errore giudiziario, sia della diversa estimazione del fatto; lo studiare la efficacia sullo spirito del paese sia delle esecuzioni capitali, sia delle grazie che commutarono la pena estrema in una pena minore; e sopratutto è utile non solo, ma necessario il raccogliere dalle esperienze nei luoghi di punizione quali sono gli effetti delle gravi pene inferiori alla morte sullo stato morale dei condannati, in quelle provincie segnatamente ove già trovansi instituiti dei penitenziari. Dai risultamenti di tutte queste ricerche si potrà valutare, con più sicuri criterii, se, senza mettere a repentaglio l'ordine sociale, si possa surrogare all'estremo supplizio altro genere di punizione egualmente efficace, e che la coscienza generale del popolo possa con sicurezza accettare come guarentigia sufficiente alla tutela dei più sacri diritti dell'uomo dall'atrocità di taluni misfatti.

A tal uopo il sottoscritto stima opportuno di raccogliere tutti gli elementi di fatto che valgano a completare sulla grave questione gli studi della Commissione, ed a preparare quelli del Parlamento. Egli è vero che a riunire e valutare i dati statistici senza i quali quelle ricerche sarebbero impossibili, molte difficoltà si pareranno innanzi; imperocchè le diversità dei sistemi penali già in vigore nelle varie provincie d'Italia, e le diverse condizioni politiche le quali han dovuto esercitare non poca influenza nelle definizioni e nella punizione dei fatti criminosi, rendono malagevoli quelle indagini; tanto più che debbono di necessità estendersi ad un periodo non breve, e seguirlo di anno in anno. Ma il ministro confida nello zelo indefesso delle SS. VV., ed ha per fermo che porranno ogni studio e diligenza nel raccogliere notizie ed elementi di tanta importanza.

Epperò le SS. VV. avran cura di trasmettere a questo Ministero una relazione accompagnata da documenti di quadri statistici, nella quale si trovino distinte anno per anno, dal 1850 al 1865, le seguenti indicazioni relative al distretto di codesta Corte d'appello:

1º Il numero delle accuse capitali ammesse dalle Camere di consiglio antiche e dalle Sezioni di accusa.

2º Il titolo dei reati e le circostanze aggravanti per cui quelle accuse furono ammesse.

3º Il numero degl'imputati ai quali ciascuna delle dette accuse si riferiva.

4º Il numero dei condannati alla pena di morte.

5º Il numero dei condannati a pena minore:

a) per modificata definizione del reato;

b) per esclusione di circostanze aggravanti;

c) per ammissione di scuse;

d) per concorso di circostanze attenuanti.

6º La indicazione numerica degli annullamenti di sentenze capitali proferiti dalla Corte di cassazione o da altra magistratura suprema:

a) per motivi di diritto;

b) per motivi di rito.

7º I risultamenti dei giudizi di rinvio.

8º Il numero delle esecuzioni capitali, e quello delle grazie.

9º Il numero annuale dei reati che prima del 1850 eran puniti di morte; e quello dei reati stessi, dopo che con le leggi posteriori vennero sottoposti a pena minore.

10º Il numero delle recidive pei condannati a pena di morte ai quali, per grazia, fu commutata la pena, e pei condannati a pene minori, per crimini, puniti antecedentemente con pena di morte.

Il guardasigilli non ha d'uopo di pregare le SS. VV. a voler procurare che questo lavoro venga compiuto colla maggior sollecitudine e diligenza possibile. Egli conta sul loro zelo, e spera che le indagini che verranno fatte ed i documenti che saranno raccolti varranno a fornire nuovi e più sicuri argomenti per la risoluzione di questa grave questione, nella quale sono impegnati ad un tempo i più delicati diritti dell'umanità ed i più grandi interessi sociali.

Il Ministro
G. De Falco.

La leva continua a dare dei risultati assai soddisfacenti.

De' due mila inscritti che finora furono qui chiamati non ne mancarono che otto o dieci ed anche questi non si è sicuri che tutti siano vivi.

I mandamenti in cui fu fatta la leva a tutt'oggi sono Campi, Pontassieve, Figline, Borgo S. Lorenzo, Marradi, Scarperia, Galluzzo e Fiesole. Tanto zelo nel rispondere all'appello del governo attesta quanto sia viva in queste popolazioni la devozione alla patria ed il rispetto della legge.

Domani, 8, comincia la chiamata del mandamento di Firenze.

Pubblichiamo la relazione della Commissione sul progetto di legge per provvedere alla difesa ed alla sicurezza interna dello Stato:

Signori! — Il disegno di legge presentato il 4 maggio corr. dai ministri dell'interno e della giustizia non incontrò il favore degli uffici della Camera.

La formola ministeriale era tale da dar luogo ad erronee interpretazioni, perchè pareva, a prima giunta, che venissero domandati poteri dittatoriali al Parlamento durante la sessione legislativa e per un tempo limitato, il quale, ove il bisogno delle misure richieste fosse reale, non era punto possibile determinare.

La vostra Commissione, chiamati nel seno i due ministri proponenti ed il presidente del Consiglio, gli invitò a voler esporre quali fossero le loro intenzioni e quali, a loro avviso, le attuali esigenze della sicurezza del paese. Dopo le spiegazioni ottenute che valsero a dissipare ogni apprensione, la vostra Commissione fu unanime nel deliberare il seguente disegno di legge, col quale è convinta d'aver soddisfatto alle sollecitudini del Ministero.

Non è una legge di guerra questa, che sottoponiamo ai vostri suffragi: essa non sarebbe opportuna e noi del resto non ne avemmo il mandato dagli uffici. La nostra legge ha per iscopo di garantire lo stato dai pericoli che potrebbero sorgere, per opera dei nemici della unità nazionale, nelle condizioni d'incerta pace nelle quali al presente versa il paese. Qualora sorga il bisogno, il Parlamento avviserà se le leggi vigenti bastino, o se una nuova ne sia necessaria per la difesa della libertà e della indipendenza della patria nostra.

La necessità delle disposizioni della presente legge sono così evidenti, che ci riputiamo assoluti di esporre le ragioni particolari che ci han mossi a presentarla.

Crispi, *relatore.*

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. È vietato d'or innanzi di pubblicare, per mezzo della stampa o di qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre il pensiero, notizie o polemiche relative ai movimenti militari nel regno.

Art. 2. Il reato, di cui all'articolo precedente, sarà punito col carcere da 6 giorni a 6 mesi, e con una multa estensibile sino a 500 lire, oltre la soppressione dello scritto o dello stampato.

Il giudice potrà applicare una sola delle suddette pene, ove lo esiga l'entità del reato.

L'azione penale contro il medesimo reato potrà essere esercitata cumulativamente contro l'autore dello scritto, l'editore o il tipografo che l'abbia stampato o pubblicato, il direttore od il gerente del giornale incriminato.

Il giudizio di cotesto reato è devoluto ai tribunali correzionali.

Art. 3. Il Governo del re avrà la facoltà di assegnare per un tempo non maggiore di un anno il domicilio coatto agli oziosi, ai vagabondi, ai camorristi ed a tutte le persone ritenute sospette secondo le designazioni del Codice penale del 20 novembre 1859, le quali saranno pubblicate ed avranno forza di legge nelle provincie toscane.

Le stesse disposizioni saranno applicabili alle persone indiziate di voler ristaurare l'antico ordine di cose, o nuocere in qualunque modo all'unità d'Italia.

Art. 4. La presente legge avrà vigore sino a tutto il 31 luglio 1866.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 6. — Il municipio ha deliberato di assegnare pensioni annue di 2 mila lire per i soldati napoletani che conquistassero una bandiera nemica, 300 per i decorati della medaglia al valor militare e 200 per gl'invalidi e le famiglie superstiti.

Genova, 6. — Oggi dopo pranzo con una passeggiata a Quarto fu festeggiato il sesto anniversario dell'imbarco dei *Mille*. Entusiastiche grida di viva *il Re, Garibaldi e la guerra*. Ordine perfetto.

In due giorni Genova offerse sottoscrizioni per 500 volontari.

Parigi, 6. — *La France* dice che informazioni attinte a fonti sicure le permettono di dichiarare che non fu fatto alcun passo officiale dai gabinetti di Russia, d'Inghilterra e di Francia per la riunione di un Congresso europeo.

Vienna, 6. — L'arciduca Alberto è partito per l'Italia.

Nel caso di una guerra federale, il Wurtemberg avrà il comando supremo.

Il principe Alessandro di Wurtemberg recossi a Stuttgard con una missione particolare.

Lipsia, 6. — Il municipio ha fatto una rimostranza contro la politica bellicosa della Sassonia.

Berlino, 6. — Le trattative pel disarmo si considerano come terminate, persistendo l'Austria nei suoi armamenti.

Le misure militari ordinate verranno eseguite gradatamente secondo il bisogno.

Credesi che il Governo proibirà ai giornali di pubblicare notizie sulle misure militari.

Bukarest, 5. — Il giornale *La Legalité* dichiara che l'elezione del principe di Hohenzollern è contraria ai trattati e ai desideri del paese; invita quindi il Governo ad entrare in una via legale che sia conforme ai trattati.

Un telegramma officiale di Parigi annunzia che la conferenza respinse la candidatura del principe di Hohenzollern e invita il Governo dei Principati a pubblicare questa deliberazione nel giornale ufficiale.

Un decreto della luogotenenza convoca la Camera dei deputati pel 10 maggio.

Il ministro della guerra fu arrestato sotto l'accusa di cospirazione contro il Governo.

Palermo, 7. — Il municipio di Palermo stanziò una pensione di lire 100 da darsi ad ogni soldato, marinaro o milite palermitano mobilizzato che verrà decorato della medaglia al valor militare.

Parigi, 7. — Dal *Moniteur*:

L'imperatore rispondendo al discorso del *maire* di Auxerre disse:

« Io son lieto di vedere che i ricordi del primo impero non si sono cancellati dalla vostra mente. Siate certo che dal mio canto ho ereditato i sentimenti del capo della mia casa verso queste popolazioni energiche e patrioticche, che sostennero sempre l'imperatore nella buona come nell'avversa fortuna. Io ho un debito di riconoscenza da soddisfare col dipartimento dell'Yonne. Esso fu dei primi a darmi i suoi suffragi nel 1848, perchè sapeva, come la maggioranza del popolo francese, che i suoi interessi erano pure i miei, e ch'io detestava al pari di lui quei trattati del 1815, che vogliónsi fare oggi giorno l'unica base della nostra politica all'estero. Io vi ringrazio dei sentimenti che m'avete manifestati. In mezzo a voi io respiro a mio bell'agio, essendo tra le popolazioni laboriose delle città e della campagna ch'io trovo il vero genio della Francia. »

Lipsia, 7. — Sono chiamati sotto le armi i soldati congedati e quelli di riserva. Gli abitanti furono avvertiti che dovranno alloggiare delle truppe.

Nuova York, 26. — Fu tenuto un *meeting* popolare in favore della politica di Johnson.

A bordo della *Virginia* si ebbero altri 75 casi di cholera.

L'agitazione dei feniani va diminuendo.

Assicurasi che gli ammiragli inglese e americano che trovansi nelle acque del Chili abbiano protestato contro il bombardamento di Valparaiso.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7 maggio.

	maggio 5	maggio 7
Fondi francesi 3 0/0	64 70	62 95
» fine mese	— —	— —
» 4 1/2 0/0	94 50	93 —
Consolidati inglesi	86 5/8	86 1/2
Italiano 5 0/0 in contanti	42 70	39 —
» fine mese	42 75	38 40
» fine prossimo	— —	
» in liquidaz.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	552	515
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	295	265
Strade ferr. Vittorio Eman.	85	83
» Lombardo-Ven.	312 *	283
» Austriache	305	285
» Romane	57	52
Obbligazioni	120	114
» ferrovia di Savona	—	—

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 7 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	48 50 —	47 50 —	— —	— —	— —	— —
Detta in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	33 50 —	33 20 —	— —	— —	— —	— —
Imprest. Ferriere 5 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Banca Naz. Toscana	— —	— —	— —	— —	1310 —	1310 f. c.
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. Tabacc. 5 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Str. ferr. Romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 5 % delle dette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette (dedotto il suppl.)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 3 % delle suddette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Dette (dedotto il suppl.)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 3 % delle dette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	— —	— —	— —	— —	310 —	305 cont.
Obb. in serie non complete	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto id. liberato	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale di Napoli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto di Siena	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pantelegrafo Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » II ser.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 % id.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	— — —	47 90 —	— —	— —	— —	— —

Milano, 5 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	47 50 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	— —	— —	— —	— —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— —	160 — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— —	— —
» Merid.	1 ott.	»	— —	— —	— —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 ott.	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	— —	— —

Genova, 5 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	47 75	48 50
» » » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.		
» Hambro 1851 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	— —
» » 1850 cont.		—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.		
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	
5 % » » 1855 cont.	— —	—
Banca Nazionale cont.	— —	—
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	—	
Banca d'Italia cont.	1303	— —
» f. m.	— —	— —
» f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	—	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	—
» » » » f. m.	— —	—
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	—
» Monte Santo, contr.		—
» Monte Vecchio		—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	— —
Ob. » 3 % cont.	—	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	—	— —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 5 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti – Giorno prec.	Contratti in contanti – Mattina	In liquidazione – Giorno prec.	In liquidazione – Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	51 40 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	233 — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 26
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	[illegible]	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 53	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 02	» »	6 45	» »
Pistoja	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 4 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 40

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	[illegible]	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	[illegible]	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 4[illegible] p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 00p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 [illegible] p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	[illegible] 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	[illegible] 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 [illegible]p
	7 50	» »	» »	»
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	[illegible]
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	6 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	6 » p
Crema	»	6 17	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	[illegible] 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 35a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 53	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 [illegible]	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 51
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	[illegible] 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 20 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 32 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	[illegible]	Desenzano	arr.	8 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 20
Salò	arr.	6 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipogr. dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Ghibellina, 110